

Direzione Didattica Vignola
Scuola dell'infanzia "C. Collodi"
Anno scolastico 2012/2013

Relazione finale anno di prova



emozioni a colori

Docente: Del Sordo Maria Stella
Tutor: Dall'Olio Elisa

INDICE

- ❖ Presentazione personale
- ❖ Analisi sezione
- ❖ Inserimento
- ❖ Organizzazione degli spazi
- ❖ Presentazione di un contenuto/obbiettivo/unità didattica
- ❖ Problemi emersi nella programmazione/verifica e nella prassi didattica
- ❖ Conclusione/considerazioni in merito all'esperienza didattica e professionale ed all'esperienza dell'attività di formazione
- ❖ Bibliografia e sitografia

PRESENTAZIONE PERSONALE

Questa relazione non costituisce il resoconto dell'anno di prova ma rappresenta una riflessione non solo professionale, ma anche personale delle sensazioni, delle emozioni vissute da me e dai bambini durante questo anno scolastico.

Prima di iniziare ad illustrare la mia tesina mi sembra giusto ed opportuno presentarmi: mi chiamo Maria Stella Del Sordo e sono un'insegnante in servizio presso la 1^a sezione nella scuola dell'infanzia "Collodi" di Vignola. Fino a quest'anno non avevo mai lavorato in una scuola dell'infanzia anche se, in passato ho operato con ragazzi più grandi sia come educatrice, presso la scuola media del mio paese, sia come formatrice presso un' istituto di formazione privato.

Ho superato l'ultimo concorso ordinario 13 anni or sono poi però mi sono dedicata ad altro: mi sono laureata in Sociologia presso l'università di Napoli qualche anno fa, ho svolto svariati lavori, ma non sono mai entrata in una scuola in veste di maestra. Quindi, quando il 27 agosto ho letto il mio nome tra i convocati in ruolo ci si può immaginare le mille sensazioni che mi hanno pervaso la mente, ma soprattutto le mille domande: "Sarò in grado di insegnare a dei bambini piccoli?", "Cosa farò quando mi troverò davanti un'intera sezione che si aspetta di essere guidata da me?", "Riuscirò ad essere per loro una buona maestra non soltanto nell'ambito scolastico?" "Riuscirò ad essere anche una valida collega?".

Tutta questa serie di "paure", non mi permetteva di ragionare in maniera serena e quindi ero quasi tentata a rinunciare all'incarico. Ma poi ho pensato a loro, i bambini, a quanto li adoro, alla grossa opportunità che la vita mi offriva di poter lavorare in un contesto così stimolante come quello scolastico. Così mi sono incamminata verso questa nuova esperienza. Ancora riesco a sentire il tremolio nelle gambe quando sono arrivata davanti alla porta della mia sezione, ho fatto un respiro profondo, sono entrata e lì è cominciato questo mio viaggio meraviglioso nel mondo dei bambini. Chi in questo mio primo anno mi ha aiutata tanto, sono stati proprio loro, con il loro entusiasmo, i loro sorrisi, la loro voglia di scoprire. Tra me e i bambini c'è stato un insegnamento reciproco; è vero quel che si dice: i bambini riescono a compiere delle vere e proprie magie, questo perché riempiono lo spirito di così tante sensazioni che non c'è posto per altro.

Quando la mattina delle convocazioni sono arrivata a Modena erano rimaste poche sedi tra le quali scegliere, fra queste c'era Vignola; non so spiegare il perché, ma c'era qualcosa che mi attirava verso questa città, conosciuta da me solo per la sua famosissima ciliegia, così la scelsi immediatamente.

Arrivata a Vignola le mie aspettative non sono state deluse. Ricordo che in una riunione il Dirigente Scolastico chiese ad una collega quale fosse l'aspetto di Vignola che più l'avesse colpita, se avessi dovuto rispondere io, avrei detto che ciò che ha attratto la mia attenzione è che, pur essendo un grosso centro, non vi era il caos ed il disordine tipico delle grandi città. Per me questo paese rappresenta la giusta dimensione tra una grande città, dove hai tutto a portata di mano (per esempio è possibile andare al cinema, al teatro o in biblioteca senza usare mezzi pubblici o privati) ed allo stesso tempo ha la vivibilità, la tranquillità tipica dei piccoli centri.

So che queste potrebbero sembrare delle sciocchezze, ma venendo da un piccolo paesino di tremila abitanti, vivendo e affrontando le difficoltà che una realtà del genere comporta, non posso fare a meno di apprezzare tutte le opportunità che questa città offre e che per me rappresentano una novità.

Per quanto riguarda la sfera professionale un altro aspetto che mi ha colpita è il fatto che le insegnanti della scuola dell'infanzia vengono viste come delle professioniste e la scuola stessa è considerata "SCUOLA" a tutti gli effetti. Nella realtà dalla quale provengo la maggior parte delle persone considera tali docenti delle baby - sitter e non delle educatrici; la scuola stessa viene considerata una specie di ludoteca (basti pensare che alcuni bambini frequentano solo pochi mesi all'anno).

Qui a Vignola mi sono scontrata con un modo nuovo di intendere la scuola dell'infanzia, totalmente opposto a quello che ero abituata a vedere; la serietà, la professionalità con la quale viene vissuta la scuola mi ha fatto capire quale incredibile fonte d'insegnamento avessi a disposizione. Ho cercato quindi di imparare a vivere il mio ruolo nella maniera più seria e professionale possibile, superando così la visione distorta che avevo del ruolo di docente della scuola dell'infanzia.

Analisi della sezione

Insegno nella 1^a sezione della scuola dell'infanzia Carlo Collodi.

Eccoli i miei alunni: li presento così come sono realmente, questo per dare un quadro di come possono essere magnificamente diversi e unici i bambini, non certo per "etichettarli". Utilizzerò nomi di fantasia.

Antonella è osservatrice	Chiara è sensibile
Antonio è filosofo	Rocco è vulcanico
Rosaria è decisa	Giovanni è curioso
Pietro è riservato	Valentino è preciso
Leonardo è socievole	Fabrizio è disponibile
Michele è coccolone	Cristina è simpatica
Mariarosa è responsabile	Gelsomina è sognatrice
Gennaro è timido	Angela è dolce
Giovanna è travolgente	Mario è serio
Antonello è furbo	Silvano è squillante
Franco è affettuoso	Emanuele è silenzioso
Federico è metodico	Virginia è matura
Ludovica è tranquilla	

Infine c'è Maria la bambina in situazione di handicap, è una bambina pienamente inserita nella sezione, accettata senza nessuna riserva dai suoi compagni. Alcuni di loro hanno instaurato con lei un rapporto quasi "materno" oserei dire. Maria se pur oggettivamente limitata dal suo handicap, stimolata nella giusta maniera, riesce in minima parte a superare quelle che sono le sue limitazioni fisiche e psichiche, sorpendendo così, giorno dopo giorno, tutte noi e diventando essa stessa fonte di entusiasmo, motivazione a stimolarla, invogliandola a credere sempre di più nelle sue potenzialità.

Questa situazione ha arricchito molto il gruppo sezione che spontaneamente interagisce con lei cercando forme di gioco adeguate alle sue capacità. I bambini nel corso dell'anno sono arrivati a comprendere che Maria non è solo una bambina da proteggere, ma insieme a lei ci si può anche divertire. Le sue

risposte positive sono state molteplici, per aiutarla in questo si è creato uno spazio nel quale una docente tutti i giorni lavora con un piccolo gruppo. Qui Maria è sempre un soggetto attivo in quanto le attività sono adeguate alle sue competenze. Questo gruppo varia di giorno in giorno e si cerca di inserirvi bambini con difficoltà, misti ad altri con buone competenze così da equilibrare le risposte alle diverse proposte didattiche. Solo cogliendo la specificità di ognuno si può valorizzare e stimare l'altro.

La sezione è composta da 26 bambini di 3 anni, 12 femmine e 14 maschi.

La giornata in sezione viene scandita da alcuni momenti che per i bambini rappresentano un punto fermo e danno loro una consapevolezza della giusta successione dei tempi: l'appello, il bagno, i giochi e le attività, il pasto, il sonno.

Spesso si afferma: "Siamo tutti uguali". Non credo sia così, nella nostra sezione "siamo tutti diversi" ognuno con la sua particolarità. Solo cogliendo la specificità di ognuno si può valorizzare e stimare l'altro. Solo se la diversità diventa un valore esplicito all'interno del gruppo è più facile abbandonare le proprie posizioni e rendersi disponibili al confronto e all'aiuto reciproco.

La maggior parte dei bambini della sezione rivela un'indole tranquilla, ma sono presenti anche alunni con un carattere molto forte che li porta spesso ad avere degli scontri sia con i docenti che con i compagni. E' stato pertanto necessario adottare alcune piccole tecniche (ad esempio incitarli continuamente dicendo che ormai sono dei bimbi grandi, oppure premiarli con incarichi nel momento in cui si comportano in maniera corretta) in modo tale da permettere loro di vivere la giornata scolastica serenamente, senza per forza essere sempre in sfida con i compagni o con le docenti stesse. Ci sono poi tre bambini che presentano un carattere molto riservato e diffidente rispetto l'ambiente e gli adulti non familiari. In questi casi è stato necessario adottare strategie differenti calibrate alle esigenze specifiche di ognuno di loro.

In due casi è stato coinvolto un compagno che ha fatto da mediatore tra i bambini e le docenti, nell'altro si è cercato di agevolare l'alunno dandogli tutto il tempo necessario per ambientarsi e cercando di accompagnarlo passo, passo nel corso della giornata scolastica. La priorità non è fare molteplici attività, ma mettere ogni bambino in condizione di esprimere se stesso liberamente e serenamente nelle forme che ritiene più opportune. Anche per questo si è data molta importanza all'ascolto attento dei pensieri espressi dagli alunni. In

particolare nel momento dell'appello si ritiene opportuno ritagliare uno spazio nel quale ognuno abbia la possibilità di raccontare cose vissute o di esprimere curiosità e opinioni personali. È sicuramente vero che la fretta è cattiva consigliera specialmente nella scuola dell'infanzia.

Anche l'orario delle docenti è stato strutturato in modo tale da avere maggiore compresenza, cosa fondamentale per permetterci di lavorare con piccoli gruppi e di attivare un'osservazione sistematica per rilevare eventuali difficoltà nello svolgimento delle attività ed eventualmente programmare possibili soluzioni. Inoltre osservando gli alunni nel gioco libero si riesce a cogliere alcuni aspetti della loro interiorità e della loro intimità, che altrimenti resterebbero latenti. Il risultato del nostro lavoro ha dato vita ad un gruppo sezione unito, sereno che, di riflesso, ha facilitato le relazioni con i genitori: se i bambini si mostrano felici e tranquilli nell'ambiente scolastico, anche i genitori, di conseguenza, diventano fiduciosi verso la scuola.

L'inserimento

Essendo la nostra una sezione omogenea di bambini di tre anni, la prima parte dell'anno scolastico è stata dedicata al periodo delicato dell'inserimento.

Entrare nella scuola dell'Infanzia rappresenta per i bambini una tappa importante della loro vita. Il bambino si allontana dalla sua famiglia, fuori dalla propria cerchia ristretta, costituita quasi sempre da volti conosciuti e deve confrontarsi con altri luoghi, tempi, regole, adulti e bambini che hanno valori e abitudini di vita spesso differenti da quelli del proprio ambito familiare.

È un salto notevole rispetto alle proprie abitudini: per il bambino è la conferma della sua crescita, per il genitore significa riconoscere al figlio esigenze relazionali e comunicative più ampie. Per questo l'obiettivo principale dei primi giorni di scuola è costituito dal bisogno di instaurare un clima sereno e rassicurante. È indispensabile creare un'atmosfera piacevole che dia a tutti la certezza di essere accolti ed amati. Accogliere un bambino è accogliere anche le sue aspettative, i suoi progetti, la sua vita affettiva, costruendo una didattica basata sulla vita reale, sul quotidiano e sulle reali richieste. È compito di noi insegnanti infatti, offrire ai bambini una vasta gamma di stimoli e di messaggi, spingendoli verso gli apprendimenti e le relazioni con serenità, fiducia e curiosità, in un contesto a loro misura, respirando un clima sociale positivo e di

ascolto. E' questo il trampolino di lancio che li proietterà verso gli altri, alla scoperta dell'amicizia e della gioia di vivere insieme. L'inserimento nella scuola dell'infanzia, è un momento molto emozionante, non solo per i bambini ma anche per tutti i genitori, anche per quelli i cui figli hanno già frequentato il nido, perché indica il primo ingresso "ufficiale" in quello che sarà un percorso scolastico lungo. Siccome l'ambientamento non è solo dei bambini, ma come già detto è anche dell'intera famiglia, il buon inserimento dipende anche da quanto i genitori e soprattutto le madri siano convinte della scelta che hanno fatto, per poter trasmettere serenità al bambino.

Considerando tutti questi aspetti, e quanto questo momento possa influenzare negativamente tutto l'anno scolastico, mi sono avvicinata ad esso in maniera un po' timorosa, per paura che non avvenisse nel modo giusto. Invece sono rimasta alquanto meravigliata, in quanto abbiamo vissuto un inserimento molto sereno senza nessun episodio di particolare rilevanza, ma solo caratterizzato da piccole crisi di pianto al momento del distacco dalla mamma, papà, nonni. Sono stati rispettati i tempi di ogni singolo, senza nessun tipo di forzatura; basti pensare che alcuni di essi prima di restare a pranzo o a dormire hanno impiegato qualche mese. Si è prestata particolare attenzione ai bambini e ai genitori ascoltandoli attentamente per riuscire ad interpretare le situazioni, i problemi e i segnali emersi, tenendo presente le necessità di ciascuno.

È importante ricordare che i bambini hanno tempi e bisogni personali diversi che noi riusciamo a rispettare mostrando fiducia nelle loro capacità e concedendoli il tempo che gli serve. All'interno del gruppo-sezione erano presenti alcuni bambini che avevano la necessità di esplorare l'ambiente circostante in maniera autonoma prima di mettere in atto comportamenti socializzanti, altri manifestavano l'esigenza di rifugiarsi in un angolino ritenuto "sicuro" invece di partecipare a giochi di gruppo anche molto tranquilli. Sono state rispettate le esigenze di ognuno e ora questi soggetti si sono bene inseriti nel gruppo. Altre difficoltà le abbiamo incontrate con alcuni bambini stranieri, ma l'ostacolo più grande in questi casi era rappresentato dalla lingua, in quanto né i bambini né i genitori parlavano l'italiano. Ad oggi anche questi ostacoli sono stati superati, sia io che la mia collega possiamo dire di avere una sezione in cui tutti i bambini si possono definire inseriti.

L'aspetto che secondo me ha decretato il successo di questo periodo, così delicato ed importante per la vita di ogni bambino, è stata la grande collaborazione tra docenti e genitori. Infatti il rapporto scuola famiglia è di fondamentale importanza nella crescita di un bambino, è necessario che tra l'insegnante e la famiglia si venga a creare un clima di cooperazione, di fiducia e di stima reciproca. Compito del docente è quello di dare vita ad un ambiente sereno, stimolante, favorendo lo scambio di informazioni reciproche attraverso colloqui individuali, ma è anche quello di coinvolgere il genitore nella vita scolastica, proponendogli vari compiti, come ad esempio consigliere di circolo, coordinatore dei genitori, sempre nel rispetto dei reciproci ruoli.

I bambini a scuola sperimentano fin dai primi giorni il valore e la funzione delle norme che regolano la vita della comunità scolastica, imparano ad acquisirle attraverso l'affermazione della propria identità e le capacità di porsi con la realtà circostante ispirandosi ai positivi modelli adottati dagli adulti. L'intensità dei primi giorni di scuola si orienta verso proposte volte a dare ampio respiro al bisogno di adattamento dei bambini e ciò ha comportato da parte nostra disponibilità nell'accogliere richieste, desideri affinché si sentissero accettati, ascoltati e soddisfatti. È proprio infatti attraverso un atteggiamento di attenzione e rispetto verso i bambini che si attiva l'assunzione delle regole del vivere sociale. Importante durante l'inserimento è adottare un tono di voce pacato, evitando gesti e atteggiamenti autoritari affinché il gruppo esprima le proprie idee e posizioni anche se diverse fra di loro. Si è anche cercato di utilizzare molto la gratificazione come strumento per fare sempre meglio, sempre di più. Qui di seguito si elencano alcuni punti fondamentali che le docenti devono tenere presente nell'accompagnare il bambino attraverso il suo percorso educativo sin dai primi giorni di scuola.

IL RISPETTO: rispetto significa riconoscere nel bambino sentimenti come la tristezza, la gelosia, la rabbia, la paura. Rispetto significa anche non banalizzare o svuotare di significato la comunicazione con il bambino

LO SVILUPPO DELLA PROPRIA ORIGINALITA': per valorizzare le potenzialità e i talenti propri di ogni bambino contro effetti di conformismo e di ricettività prevalentemente passiva.

LA COERENZA DELLA PROPOSTA EDUCATIVA: per avere punti di riferimento reperibili sia nell'ambiente fisico che nelle persone. Ogni

cambiamento va compreso e assimilato in quanto le abitudini e le routine sono alla base del senso di sicurezza.

IL GIOCO E IL DIVERTIMENTO: il lavoro programmato per gli alunni è proposto loro sotto forma di gioco quale “forma privilegiata di apprendimento e di relazioni. Esso infatti consente al bambino di trasformare la realtà secondo le sue esigenze interiori, di realizzare le sue potenzialità e di rivelarsi a se stesso e agli altri in una molteplicità di aspetti, desideri e di funzioni”.

L'AUTONOMIA: attraverso l'autonomia il bambino si costruisce la sua identità. Nella scuola tutto è predisposto affinché egli possa “fare da solo” per raggiungere l'autonomia fisica e psicologica.

LA SOCIALIZZAZIONE: si favoriscono i rapporti con i pari attraverso momenti organizzati di interazione con compagni della stessa età e di età diverse per promuovere l'apprendimento osservato e la capacità di condivisione empatica tra bambini.

IL FARE E LO SCOPRIRE: la curiosità nel bambino- toccare, sentire, gustare, strappare, schiacciare,..., è la molla per conoscere il mondo

IL MOVIMENTO: il bambino oggi necessita di muovere il suo corpo nell'ambiente al fine di permettere uno sviluppo tonico-muscolare armonico.

LA RASSICURAZIONE AFFETTIVA: attraverso lo sviluppo affettivo, il bambino può sviluppare la sua identità e manifestare comportamenti di sicurezza e di non aggressività.

IL RILASSAMENTO: a fronte di continue sollecitazioni ad alto valore formativo, necessitano al bambino uno o più momenti durante la giornata scolastica, di rilassamento per permettere una riorganizzazione ed una elaborazione cognitiva delle informazioni raccolte.

Naturalmente questi principi danno vita a tutta una serie di decisioni che vanno ad aumentare la serenità del bambino all'interno della scuola, un clima sereno è dato anche dalla creazione di un ambiente nel quale il bambino sente di poter far da se, ecco perché è importante organizzare all'interno di ogni sezione i diversi angoli, adeguati alle sue esigenze.

L'organizzazione degli spazi

L'ambiente di vita è il luogo dove il bambino vive la maggior parte del suo tempo-scuola ed è lì che egli compie molte delle sue esperienze assieme ai

suoi coetanei. L'organizzazione dell'ambiente rimane uno degli impegni fondamentali dei docenti per dare al bambino la possibilità di fare le sue scelte, di utilizzare gli oggetti secondo le sue capacità, di seguire una sua idea con tempi e modalità personali. La creazione di angoli, dove i bambini possano sperimentare e giocare, è un aspetto fondamentale per la didattica educativa. Si tratta di mettere il bambino in condizione di fare da sé. Se si offre un ambiente ben organizzato, ricco di proposte, di attività, il bambino si può muovere in autonomia, spinto dalla curiosità e dal desiderio di fare. Questa impostazione, rispetta i percorsi evolutivi individuali e favorisce inoltre l'aggregazione spontanea per piccoli gruppi. Quando si pensa all'ambiente di vita da predisporre per accogliere il bambino, per metterlo a proprio agio, per fargli provare il sentimento di avere a disposizione cose con le quali poter agire liberamente, si stanno in concreto ipotizzando spazi, arredi e materiali pensati e organizzati "per angoli", in funzione di un certo numero di bambini, della loro età e dei loro bisogni, in modo da poter rispondere anche all'esigenza di passare da momenti individuali a momenti di piccolo gruppo. E' per questo che nell'allestimento dei diversi spazi si è tenuto presente l'età dei bambini accolti, le loro esigenze e il loro bisogno di conoscere, scoprire, sperimentare, con la piena consapevolezza che questi angoli non dovranno essere statici, ma modificarli in base alle richieste dei bambini. Fin dal primo giorno gli alunni dovevano sentirsi accolti in un ambiente che sia a "misura di bambino". Per questo sono stati invitati ad esplorare il salone e la sezione insieme ai genitori, in un secondo momento attraverso giochi di gruppo svolti in cerchio gli alunni hanno imparato a conoscersi. Nei primi giorni di scuola si è poi provveduto a spiegare le corrette modalità di gioco da utilizzare in ogni angolo in particolare attraverso l'esempio le docenti hanno organizzato attività ludiche nei diversi angoli con piccoli gruppi di bambini. Questo perché è importante che ogni membro della sezione viva questi spazi come propri e impari le opportunità che offrono ma anche a rispettarli. Occorre che questi angoli siano quotidianamente curati e riordinati, compito che la maggior parte delle volte viene affidato al bambino; il riordinare non è solo un atto di cura, di progettazione ecc. ma nel riordinare sono contenuti diversi criteri, il raggruppare, il separare, l'eliminare, tutte una serie di operazioni che portano il bambino a compiere delle scelte, a prendere delle decisioni.

All'interno della nostra sezione sono presenti i seguenti angoli:

L'angolo dell'appello

È uno spazio disposto in modo tale da risultare raccolto ma nello stesso tempo per facilitare i bambini a un ascolto attivo e ad interventi partecipativi. Tale spazio accoglie il gruppo sezione nel momento in cui termina l'accoglienza, i bambini si siedono su alcune panchine disposte in cerchio, di fronte a loro si siedono gli insegnanti. È stato posizionato un cartellone al quale ogni bambino andrà ad attaccare la propria foto che segnerà la sua presenza. Per i bambini di tre anni il gioco dell'appello è utile per imparare a conoscere i nomi dei propri compagni ed associarli al loro viso, oltre che a rafforzare la propria identità, affermare a se stesso e al mondo che li circonda che lui c'è ogni giorno. Sono state adottate diverse modalità ludiche per svolgere il gioco dell'appello da quello tradizionale al gioco del memory realizzato con l'utilizzo delle foto, al sillabare il nome abbinando ogni sillaba ad un battito di mani, al riconoscersi raccogliendo indizi dettati dal docente relativi all'abbigliamento o a caratteristiche personali. Questo per stimolare i bambini ad una partecipazione più attiva coinvolgendoli maggiormente. A lato del cartellone dell'appello vi è poi quello degli incarichi. Alcuni bambini a rotazione verranno gratificati con un compito relativo ad un funzionale ed ordinato andamento della sezione. Inoltre vi è uno spazio per acquisire una corretta scansione dei tempi i giorni del mese. L'angolo dell'appello poi quando viene utilizzato nei momenti dei giochi libero si trasforma in uno spazio per la lettura dei libri.



L'angolo dei giochi di società

È un angolo morbido dove vi sono cassettoni e spazi nei quali sono state disposte costruzioni e giochi logici. Questo angolo è molto “gettonato” dai bambini che lo prediligono agli altri.

All'interno della sezione sono presenti anche diversi tavolini utilizzati per le varie attività e un armadietto nel quale sono posti i colori di ogni alunno che possono essere utilizzati liberamente quando non si svolgono attività strutturate. La sezione si trasforma in mensa nel momento del pranzo e della merenda, questo limita un po' l'utilizzo in quanto nelle ore del mattino deve essere pulita un'ora prima del pasto.

Gli angoli del salone sono i seguenti:

L'angolo della cucina

Questo angolo può essere indicato come il luogo del “ **far finta che**”, questo è un angolo molto vissuto dai bambini ed è certamente un aiuto per elaborare i propri sentimenti e le proprie emozioni, tra finzione e realtà i bambini imitano e rielaborano il modo di fare dei propri genitori e degli adulti della scuola. Nel gioco delle imitazioni i bambini imparano a gestire i propri sentimenti anche quelli più profondi. In quest'angolo ci sono gli arredi propri di una cucina: tavolino, sedie, pentole, piatti, bicchieri, ecc.



L'angolo della lettura

L'interesse del bambino per l'immagine è così precoce e costante che è importante creare un luogo accogliente e curato, per consentire al bambino di usare i libri a suo piacere. Non si tratta di guardare solo le immagini, ma di coglierne lo stimolo per narrare una storia o per chiedere che gli venga raccontata. In tutti e due i casi l'elaborazione dei contenuti mettono in gioco la fantasia e la creatività. In quest'angolo troviamo un divanetto che permette al bambino di trovarsi in una posizione confortevole, ed i libri nella libreria sono posizionati in maniera tale che possano facilmente prenderli e riporli. Il libro può essere l'occasione per guardare le immagini insieme ad un compagno oppure accoccolato vicino all'insegnante.



L'angolo creativo

Questo spazio all'inizio comprendeva solo fogli e colori di vario genere oltre ad un grande tavolo. Nel corso dei mesi è stato incrementato con altri materiali osservando la risposta dei bambini che è sempre stata molto positiva. Ora comprende forbici, cartoncini di diverso tipo, righelli, colle, materiali di riciclo di vario genere. In questo angolo gli alunni danno spazio alla loro fantasia creando prodotti davvero originali e sempre più complessi e dettagliati.

L'angolo delle costruzioni

Quest'angolo è stato allestito con costruzioni di diverse forme, dimensioni e materiali, giochi ad incastro verticali ed orizzontali, di legno, plastica o gomma, può essere considerato un piccolo laboratorio, dove sperimentare materiali strutturati che sollecitano la logica e le procedure razionali.

Le pareti della sezione e del salone poi si trasformano in spazi che raccontano il percorso dei bambini attraverso i loro elaborati. Così da coinvolgere i bambini nella loro vita scolastica e gratificare gli alunni mettendo sempre in risalto gli aspetti positivi del loro lavoro.

Inoltre la scuola offre spazi interni ed esterni che vengono di volta in volta progettati e modificati, dove è possibile svolgere e strutturare laboratori. L'atelier nel quale è presente la LIM che viene utilizzata per esperienze stimolanti e un po' magiche dal punto di vista dei bambini. Nell'altro atelier è poi presente una tv e un video che offrono l'opportunità di veder filmati inerenti al progetto svolto. Il vasto giardino offre poi l'opportunità di svolgere svariate attività laboratoriali in uno spazio che trasmette ai bambini un forte senso di libertà e che dà modo anche ai bambini più timorosi di esprimersi al meglio. Il giardino viene utilizzato infatti varie volte per lavorare a rotazione in piccolo gruppo mentre i compagni giocano oppure per svolgere attività ludiche guidate dal docente oltre a fungere da spazio dove organizzare simpatici pic-nic per rafforzare i sentimenti di condivisione e aggregazione in un'ora rilassante e non costrittiva.

Presentazione di un Contenuto/ obiettivo/ unità Didattica

Programmazione annuale Scuola C. Collodi 2012/2013

“Viaggio in Mongolfiera Sulle Ali delle Emozioni”

INTRODUZIONE

La nostra programmazione quest'anno è stata pensata in maniera tale da permettere ai bambini di viaggiare nel magnifico mondo delle emozioni.

Abbiamo posto attenzione su quello che è lo stato affettivo del bambino, in quanto troppo spesso si è portati a trascurare gli aspetti emotivi del processo di sviluppo del bambino, a tutto vantaggio di quelli puramente cognitivi dimenticando che esso è totalità integrata ed organizzata e va educato nella sua interezza. Infatti oggi la parola “efficienza” sembra essere, la parola chiave della società del futuro. Dinamismo, intraprendenza, incisività, efficacia, appaiono oggi valori più apprezzati. L'efficienza è necessaria, secondo me, ma non è criterio sufficiente, soprattutto per lo sviluppo della personalità individuale. Lo sviluppo dell'intelligenza è inseparabile da quello dell'affettività, che comporta curiosità, passione, molle indispensabili per qualsiasi ricerca filosofica e scientifica. Se è vero che a volte l'affettività può soffocare la conoscenza, metterla in scacco, è altrettanto vero che senza affettività la conoscenza è vuota. Le emozioni dovrebbero, come d'altronde sta succedendo, assumere un ruolo sempre più significativo nell'offerta formativa della scuola: lo sviluppo delle emozioni positive migliora l'apprendimento, il clima della classe, i rapporti con gli insegnanti e tra i bambini stessi e sostiene la loro crescita psicologica. L'emozione non solo è al centro dell'individuo ma è espressione stessa della vita; pertanto si può dire che sapere riconoscere, ascoltare e rispettare le emozioni proprie e altrui, significhi ascoltare e rispettare le persone nella loro globalità. L'intelligenza emotiva si può imparare; occorre però avere voglia di conoscere l'altro, capirlo, calandosi nei suoi panni, per comprenderne sentimenti, desideri, sofferenze, gioie, per analogia rispetto al nostro modo di sentire ma contemporaneamente nella comprensione e nel rispetto di una personalità diversa dalla nostra. La volontà degli insegnanti di capire gli alunni e quella da parte degli alunni di relazionarsi con gli altri, sono il punto di partenza di un rapporto empatico, funzionale anche al processo di insegnamento-

apprendimento. Per i bambini ed in particolar modo per i bambini di tre anni, parlare ed esprimere le proprie emozioni non è facile, allora si tende ad utilizzare un linguaggio che appartenga al loro mondo e che gli dia la possibilità di esprimere liberamente tutto ciò che sentono, quando provano emozioni quali ad esempio: la paura, la gelosia, nel caso di questa programmazione la vergogna. Tale linguaggio è stato rappresentato dai colori. Da sempre si tende ad associare le emozioni ai colori, pensiamo anche solo a espressioni comuni, come ad esempio essere "verde d'invidia" o "giallo di gelosia". I colori sono anche utilizzati come un codice ben preciso, ad esempio i colori scuri spesso vengono associati alla paura, quelli vivaci all'allegria e alla felicità. Guardiamoci intorno, i colori dipingono la nostra realtà e quella dei bambini. Anche in questo momento, siamo circondati dai colori e questi accendono i sensi, la fantasia, l'immaginazione, sono essi stessi a creare emozioni. I colori sono un qualcosa che appartiene prevalentemente al mondo dei bambini, in essi suscitano attrazione o repulsione, a chi non è mai capitato di osservare un bambino mentre sceglie un oggetto in base al colore preferito o al contrario di scartarlo perché di un colore che non è di suo gradimento. I colori permettono al bambino di fare qualcosa che con il linguaggio verbale non può fare, gli permettono di raggiungere le emozioni. Allora sarà fondamentale comprendere il linguaggio dei colori per poter penetrare nella realtà emozionale dei bambini. I colori ci permettono di aprire una porta sul mondo interiore dei bambini e più capiamo il loro linguaggio più possiamo riuscire a passare da una visione generale e globale ad una dettagliata, particolareggiata e complessa visione dell'individuo bambino.

Partendo da tutte queste convinzioni abbiamo dato vita al nostro progetto.

“ Emozioni a Colori”

Un giorno Monny – Golfiera, la mongolfiera, dopo mille peripezie è atterrata nel giardino della nostra scuola. I bambini non si aspettavano il suo arrivo e così, quando al mattino siamo andati in giardino assieme a tutti i bambini della scuola e abbiamo trovato Monny impigliata nei rami di un albero, l’entusiasmo li ha contagiati tutti.

La mongolfiera ci ha portato una lettera, nella quale veniva affidato ad ogni sezione il compito di costruire le baby – mongolfiere sue aiutanti, esse porteranno durante l’anno scolastico storie, libri e suggerimenti, per aiutarli a conoscere, riconoscere e dare il giusto nome a quel complesso mondo delle emozioni.

“Ciao a tutti, sono atterrata nel posto giusto? Mi presento: il mio nome è Monny-Golfiera, per gli amici ... Mongolfiera. Sto cercando i bambini della scuola Collodi, mi sapete dire dove li posso trovare? Sapete cosa mi è successo? Stavo volando nel cielo, quando un vento dispettoso ha iniziato a soffiare forte, sempre più forte e io giravo su me stessa come una trottola. Quando mi sono fermata non sapevo più dove mi trovavo, ma la mia storia non è finita qui: ad un certo punto un nuvolone nero mi ha inseguita e ha lasciato cadere sul mio bel pallone tante goccioline d’acqua. Alla fine ha bagnato tutto il mio vestito, ma per fortuna che l’amico sole mi ha asciugata per bene. Io ero molto preoccupata, perché ho un incarico speciale da svolgere: devo consegnarvi un messaggio. Quest’anno alcune mie aiutanti, le baby-mongolfiere, voleranno sulle scuole di Vignola per controllare se siete bravi e per vedere le attività che state facendo. Poi verranno nella mia base, che si trova in un posto segreto e mi racconteranno quello che hanno visto e sentito. Se mi diranno che date retta alle maestre, non fate capricci e giocate insieme senza litigare, ogni tanto farò partire una baby-mongolfiera che vi porterà altri messaggi importanti o addirittura un regalo. Visto che siete ormai bambini grandi, ho pensato di darvi un compito molto IM-POR-TAN-TE: ogni sezione dovrà costruire una baby-mongolfiera e quando saranno tutte pronte io passerò una notte a spargere la polvere magica e da quel giorno attenzione ... loro saranno le vostre amiche, vi faranno compagnia, potranno portarmi i vostri messaggi e chissà, se ve lo meritate, anche consegnarvi tanti regali! Adesso per me è ora di ripartire: ci rivediamo presto e buon divertimento!!!”

Dopo aver letto la lettera, abbiamo lasciato volare Monny in cielo, libera di vivere le sue mille avventure e di portare il suo messaggio a mille altri bambini. Una conversazione di gruppo sui fatti accaduti ha dato il via alla nostra progettazione di sezione

E' arrivata la mongolfiera

Ins: "Cosa c'era nel giardino"

Bambini: "un palloncino"

Luca: "una mongolfiera"

Ins: "Cosa c'era attaccato?"

Lorenzo B: "Il palloncino aveva un cestino attaccato che hanno lasciato volare"

Martina V: "Un messaggio"

Luca: "C'era un messaggio"

Ins: "Di che colore era il palloncino"

Bambini: "Giallo"

Ins: "Cosa diceva il biglietto"

Luca: "Dobbiamo fare i bimbi bravi; che dobbiamo costruire una mongolfiera"

Ins: "Eravamo soli o c'erano tutti i bambini della scuola?"

Emilio: "Eravamo tanti"

Luca: "Il biglietto lo ha letto la maestra dei bimbi grandi"

Ins: "Com'è arrivata la mongolfiera?"

Luca: "Il vento. E' atterrata come un aereo sull'albero"

Ins: "Ti è piaciuta"

Luca: "Si mi è piaciuta, però era noiosa perché dovevamo stare fermi"

Ins: "Come è volata via?"

Giorgia: "Con il vento"

Luca: "La maestra dei grandi l'ha legata intorno all'albero"

Isabel: "L'hanno lasciata è volata di là fino al cielo".



Si è poi pensato di utilizzare la mongolfiera come addobbo per la sezione visto che gli alunni la sentivano ormai come un personaggio amico. Pertanto i bambini hanno realizzato due mongolfiere uguali utilizzando tecniche miste. Il pallone è stato colorato con i colori primari, mentre al cestino è stata attaccata la pasta. I bambini si sono trovati un po' impacciati con colla e pasta, alcuni avevano difficoltà a gestire l'attività in quanto erano infastiditi dal contatto con la

colla. Quando però le due immagini sono state graffettate ai bordi e riempita di cotone si sono sentiti orgogliosi del risultato ottenuto.



E' stata elaborata un'attività di intersezione per realizzare il calendario dell'avvento, che aveva come soggetto Monny, l'amica mongolfiera di tutti i bambini della scuola. Abbiamo lavorato a piccoli gruppi di bambini di diverse sezioni e ognuno aveva il suo compito: chi appallottolava la carta velina e l'attaccava al cartellone, chi preparava lo sfondo (il cielo) strappando velina di diverse sfumature di blu e passandovi sopra acqua e colla, così da ottenere un effetto lucido. In un secondo tempo (1-24 dicembre) i bambini tutte le mattine si sono trovati per aprire i sacchetti posti in fondo al cartellone e che riservavano sorprese speciali legate ai sentimenti di pace, amore: temi molto sentiti nel periodo natalizio.

Abbiamo poi iniziato il nostro percorso attraverso le emozioni e i colori: la paura, la gelosia, la vergogna, abbinare rispettivamente ai colori: blu, giallo, rosso. Ogni argomento è stato introdotto ai bambini attraverso la lettura di un libro: "Una Fifa Blu", "Giallo di Gelosia", "Rosso di Vergogna", regali di Monny che durante la notte lasciava alla nostra mini-mongolfiera posizionata all'interno del

salone e realizzata in cartapesta dai bambini. Naturalmente quando gli alunni al mattino trovavano questa splendida sorpresa all'interno del cestino erano curiosi e stupiti di come quel libro potesse essere arrivato nel salone della 1^a sezione, nessuno di loro ha mai messo in dubbio la veridicità dell'avvenimento.



“Una fifa blu”

“Che cos’è la paura per i bambini?” è questa la domanda che ci siamo poste noi insegnanti prima di iniziare il nostro progetto.

La paura è l’emozione più radicata e antica dell’essere umano, nonché una delle emozioni più frequenti nei bambini, essa rappresenta un atteggiamento istintivo di difesa dal pericolo. La paura nei bambini può avere diverse cause: può dipendere dall’inesperienza: quello che non si conosce fa paura, solo con l’esperienza si potrà capire che non c’è nessun pericolo. Ad esempio la paura del buio, anch’essa nasce dall’inesperienza: nel buio non possiamo utilizzare, uno dei nostri sensi principali, la vista. Nell’oscurità quindi potrebbe nascondersi qualsiasi cosa, solo con l’esperienza il bambino capirà che nel buio non si nasconde nessun mostro.

Un’altra causa ancora potrebbero essere gli equivoci linguistici, spesso non ce ne rendiamo conto, ma il nostro linguaggio quotidiano è ricchissimo di frasi fatte con significato metaforico, noi adulti non ci facciamo nemmeno caso, perché abbiamo ben chiaro il significato simbolico di queste frasi. I bambini, invece, tendono a interpretare tutto alla lettera (Un esempio potrebbe essere quello di una bambina terrorizzata dalle formiche: sentendo la nonna dire che le formiche le avevano mangiato tutto in cucina, la piccola si era convinta che le formiche – capaci di mangiare tutto – potessero mangiare anche lei!”).

Un’altra causa potrebbe essere rappresentata dal fatto che per i bambini la fantasia coincide con la realtà, durante l’infanzia “si vive a metà tra il sogno e la realtà, se riesco a immaginare una cosa, allora quella cosa esiste. E se ho paura del mostro, il mostro esiste: così ragiona un bambino”. Infine possiamo dire che con la paura il bambino traduce in simboli le proprie ansie. “I bambini spesso si sentono cattivi – magari perché sono gelosi del fratellino o hanno fatto un dispetto a un amichetto; i mostri sono un modo per proiettare all’esterno ansie interne. E identificandosi poi con il mostro attraverso il gioco (“facciamo che io ero il lupo cattivo, ecc”), il bambino riesce a superare la paura e a liberarsi contemporaneamente dall’ansia”.

In ogni caso, qualunque sia la sua origine e la sua tipologia, è un’emozione che può costituire per il bambino una sorta di difficoltà nella sua quotidianità e nei suoi rapporti con i pari e con gli adulti o può persino assumere forme immobilizzanti che ostacolano lo sviluppo della fiducia, dell’identità e

dell'apprendimento stesso. Le paure diventano difficili da affrontare se non si riesce a identificarle, a riconoscerle, a esternarle, verbalizzarle e esorcizzarle. "Psicolab."

Il presente progetto è stato pianificato per guidare i bambini a riconoscere ed esplorare la paura; ad esprimerle per affrontarle o controllarle. Per aiutare i bambini in questo compito abbiamo utilizzato come mezzo d'espressione il colore blu.

Abbiamo introdotto l'argomento ai bambini attraverso la lettura del libro "Una Fifa Blu"; con la lettura di storie, fiabe, le paure assumono una forma simbolica e quindi vengono legittimate. Inoltre da sempre esse propongono ai bambini svariati esempi di come le paure possono essere superate e di come le difficoltà e i problemi possono essere risolti. D'altra parte esse insegnano ai bambini che le paure fanno parte di un qualsiasi cammino di crescita. Il libro da noi scelto appartiene alla collana "il colore delle emozioni". Nel libro viene narrata la storia dei fratelli sgarabulletti, che con l'arrivo della notte e con il buio, avvertono la presenza dei mostri e ne hanno paura, così si rifugiano fra le braccia dei loro familiari, ognuno dei quali cerca di fornirgli un rimedio per scacciare via la paura. I bambini hanno elaborato la storia in questo modo:

Ins: " Chi ha portato il libro?"

Amanda: "la momolfiera (mongolfiera);

Ins : " Chi glielo ha dato?"

Amanda: " La sua mamma;"

Ins: "Come si intitola?"

Amanda: " Che fifa";

Ins: "Cosa vuol dire fifa?"

Gabriele: "Paura";

Ins: " Voi di cosa avete paura?"

Greta: "Io del lupo";

Francesco: " Del drago";

Luca: "Del buio"

Gabriele: " Dei draghi";

Martina Z: "Io dei mostri";

Amanda: "Io ho paura (paura) dei mostri cattivi";

Emilio: "Dei leoni";

Marianna: "Degli orsi";

Christian: "Della luce che non vedo";

Francesca: "Ho paura di un mostro";

Giorgia: "Ho paura della luce";

Samuele: "Ho paura dei mostri";

Ins: "Cosa è successo in questa storia?"

Gabriele: "Il bambino vuole andare dal papà e dalla mamma perché ha paura dei mostri; era nel letto e dopo il letto si è pettato (spezzato)";

Greta: "Tutti vogliono andare nella stanza di mamma e papà, che gli hanno detto

andate nella vostra camerina; il bimbo è andato dal nonno”;
Ins: *“Cosa gli ha detto di fare il nonno?”*
Greta: *“Accendi la luce!”;*
Gabriele: *“Devi stare nel tuo letto!”;*
Ins: *“Cosa gli ha dato il nonno?”*
Gabriele: *“Un’acchiappa paura”;*
Ins: *“Forse volevi dire uno scaccia paura”;*
Ins: *“Il nonno gli ha insegnato una formula magica”*
Amanda: *“Pussa via”;*
Ins: *“Poi dove è andata la bambina?”*
Amanda: *“Dalla zia”;*
Gabriele: *“La zia gli ha dato una luce”;*
Ins: *“Cosa deve fare con questa luce*
Gabriele: *“Quando è buio la deve apprendere (accendere)”;*
Ins: *“L’altra bambina è andata dalla cuginetta, cosa le ha detto di fare?”*
Gabriele: *“Un ottetto magico per spaventare i mostri”;*
Ins: *“Alla fine mamma e papà cosa hanno comperato?”*
Amanda: *“Un letto nuovo”;*
Ins: *“Cosa avete in camera vostra che vi fa coraggio?”*
Gabriele: *“La mia foto”;*
Giorgia: *“La mia zucca accesa”;*
Martina Z: *“Accendo la luce e poi il ciuccio”;*
Luca: *“Ho un orsetto, un orso che si lava nella lavatrice”;*
Kevin: *“La barca che mi ha comperato la mamma”;*
Amanda: *“Io quando ho palula (paura) prendo lo Winnie de Pooh”;*
Sara: *“Io ho i giochi a cata (casa) mia”;*
Marianna: *“il mio maiale che si illumina, però non ha le pile”*
Emilio: *“Io ce l’ho aggiustato il maiale”*
Christian: *“Io ho la luce e giù ho la ruspa aggiustata”;*
Lorenzo V: *(non lo sa);*
Samuele: *“Non lo so; ho la mamma Katia”;*
Francesco: *“Io ho paura dei draghi e per spaventare i draghi faccio così (trema tutto), mi arrabbio”;*
Greta: *“Io uso la mamma”;*
Francesca: *“Io ho la mamma e il papà”;*
Abdallah: *“La mamma”;*

Dopo aver discusso con i bambini, li abbiamo lasciati liberi di esprimere su di un foglio bianco A4, utilizzando gli acquerelli, il volto delle proprie paure. Mostri, draghi, fantasmi, pipistrelli, il buio. Tali soggetti erano stati realizzati sotto forma di schizzo per cui difficilmente leggibili dall’adulto data l’età dei bambini coinvolti, però era evidente che l’argomento faceva parte della sfera emotiva di molti di loro.



E' stato realizzato il personaggio della copertina del libro, chiamato "Il Signor Blu".

Per creare questo personaggio sono stati utilizzati diversi materiali: lana per i capelli, acquerelli per colorare il viso, pasta di diversi formati e pezzetti di stoffa per le altre parti del corpo, tutte dipinte di blu. Questa attività è stata scelta per stimolare nei bambini le emozioni anche attraverso l'utilizzo di uno dei cinque sensi, il tatto. L'attività si svolgeva in piccolo gruppo, pertanto gli alunni partecipavano a rotazione. La curiosità dimostrata si è rilevata tanta e più volte chiedevano "quando lo faccio io?". Pertanto il lavoro veniva svolto da loro con molto impegno, in particolare la pasta risultava come materiale da poter incastrare, girare, manipolare con piacere. A volte alcuni bambini si infastidivano ad attaccare la lana perché rimaneva incollata alle dita. Nel complesso però il risultato è stato molto gratificante. Le docenti poi naturalmente hanno provveduto ad attaccare i disegni alla parete, come di consuetudine, mostrandoli ai genitori che li hanno gratificati con le loro lodi. È infatti importante che la scuola valorizzi le tracce che lasciano i bambini durante il loro percorso.



Trascorso un po' di tempo dall'inizio del progetto i genitori, ci hanno informato che alcuni bambini a casa erano un po' agitati, alcuni di essi addirittura avevano dei piccoli incubi. Allora abbiamo pensato ad una strategia che potesse tranquillizzarli, ci siamo inventate il teatrino della marionetta mangia paura. Ogni bambino ha raccontato le sue paure al personaggio, una docente le ha scritte su un pezzo di giornale; i giornali raccolti sono stati frullati con un frullino da cucina. Dopo averli lasciati macerare per un paio di giorni si è proseguito alla realizzazione della cartapesta con la quale i bambini hanno costruito un soggetto a loro piacere che doveva fungere da scaccia paure. Tale creazione è stata colorata e ad essa si è legato un campanellino, il quale ogni volta che un bambino aveva paura poteva suonarlo e la paura spariva. I bambini realizzando questo oggetto, hanno potuto esorcizzare le loro paure, ricavando da esse stesse, lo strumento che le terrà lontane da loro, e li tranquillizzerà divertendoli. I soggetti scelti rappresentavano per la maggioranza la fonte di paura o un adulto che li potesse aiutare a sconfiggere. Infatti è stata realizzata la maestra Simonetta, il drago, un mostro, e chi non riusciva a manipolare la carta pesta ha realizzato una semplice palla. In un assemblea successiva al percorso diversi genitori si sono espressi in modo favorevole rispetto al progetto, inoltre alcuni ci hanno comunicato che i loro bambini ora di notte andavano in bagno da soli e non avevano più paura nella loro cameretta.



Abbiamo proposto ai bambini la visione del film “Casper”, per mostrargli che a volte anche le cose che sembrano far paura, possono trasformarsi in qualcosa di piacevole e meraviglioso, come l’amicizia, che nasce tra il piccolo fantasma e la protagonista del film. Alla visione del film è seguita la rappresentazione grafica del personaggio. Su cartoncino nero ogni bambino ha riprodotto, con la matita l’immagine del fantasma, poi colorato con la tempera bianca. Di seguito ogni bambino ha descritto in una conversazione le sensazioni provate durante la visione del film.

Amanda: “A me è piaciuto il pezzo dove c’è il fantasma, il papà

Francesco: “Io ho paura del lumacone grosso, Casper mi fa paura, è un fantasma”;

Gabriele: “A me piaceva quando Casper, quando li prendeva in giro i tre fantasmi”;

Christian: “Mi è piaciuto quando c’era la signora, la signora del papà, era brava”;

Gabriele: “Era la mamma delle lumache”;

Martina Z: “A me piaceva quando Casper era un bambino, con la sua ragazza che ballava e poi alla fine si sono sollevati”;

Marianna: “Ballavano, però Casper aveva spaventato tutti e ha fatto ahhh!”;

Gabriele: “Ha fatto buuu!”;

Lorenzo B: “Io ho visto Casper che era un vestito; prima era piccolo che stava ballando con una femmina, poi era un palloncino per la festa”;

Andrea: “A me mi piaceva quella parte che Casper si era trasformato in un fantasma, lei stava ballando con il suo ragazzo, poi si è trasformato in fantasma”;

Sara: “Il bambino, Casper; era bravo”;

Luca: “La mia preferita è stato quando Casper ha messo in bocca il trenino”;

Greta: “A me mi piace quando hanno ballato il papà della ragazza con la sua bimba”;

Lorenzo B: “La bimba stava ballando con Casper e anche con il suo papà”

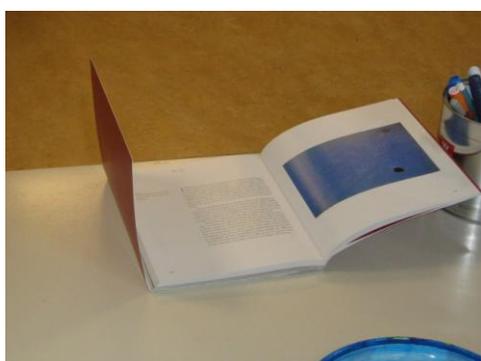
Isabel: “A me non è piaciuto”;

Samuele: “A me mi è piaciuto quel pezzo che Casper ha spaventato tutti i bimbi”;

Emilio: “Mi è piaciuto”.

All’interno del progetto è previsto un percorso per avvicinare i bambini all’arte con divertimento e piacevolezza così da trarne emozioni e sensazioni. Un approccio a livello conoscitivo e di scoperta. La scelta di un artista in particolare, Mirò, nasce dal fatto che alcuni suoi dipinti sono particolarmente in sintonia con la fantasia del mondo bambino ed inoltre di facile riproduzione per bambini di questa fascia di età. Prima di mostrare agli alunni l’opera d’arte che avremmo trattato abbiamo presentato l’artista e alcune immagini dei suoi quadri. In

seguito attraverso una magia i bambini sono stati trasformati in pittori ed hanno realizzato la loro prima opera a cavalletto “**BLU III**”. Gli alunni hanno dato una risposta inaspettata: oltre a produrre elaborati stupefacenti si sono veramente immedesimati nel ruolo di pittore, comunicando verbalmente o con particolari sguardi a noi e ai genitori emozioni positive provate nella creazione del dipinto. Una mamma ha riportato questa frase “mio figlio sono alcuni giorni che continua a ripetere che da grande farà il pittore e lo dice con convinzione”. Attraverso quest’attività i bambini hanno modificato l’associazione esclusiva del blu alla paura, abbinando questo colore anche a sensazioni piacevoli.



In seguito è stata organizzata una “caccia al colore blu” attraverso la quale si poteva verificare se il riconoscimento di tale colore era entrato a far parte del bagaglio conoscitivo dei bambini. I risultati sono stati abbastanza soddisfacenti anche se alcuni bambini stranieri hanno dimostrato difficoltà a comprendere la definizione di “colore” e pertanto di qualsiasi elemento cromatico proposto.



“Giallo di Gelosia”

Ognuno di noi conosce il sentimento della gelosia, ognuno di noi, prima o poi nella vita, ci ha avuto a che fare. Un bambino può essere geloso di altri bambini che fanno parte o meno della famiglia, perché ritiene di essere considerato meno favorito, ma può essere geloso anche dei propri oggetti e desiderare quelli degli altri. Si tratta di emozioni naturali e la gelosia è riconosciuta in tutta la letteratura dell'infanzia. Tra le fiabe ricordiamo “Biancaneve ed i sette nani”: la regina cattiva è tormentata dalla gelosia, così come le sorellastre di “Cenerentola”. Il bambino prova gelosia non appena si rende conto di non poter avere la mamma tutta per sé, esso impara ad affrontare questo sentimento via via che il rapporto con i genitori diventa più forte e sicuro. L'evento scatenante della gelosia è l'arrivo del fratellino o sorellina; fino a quel momento il primogenito ha tutte le attenzioni per lui senza dover competere con nessuno, non c'è da stupirsi se l'arrivo improvviso del neonato spaventa il primogenito rendendolo geloso, insicuro, irritante fino a quando non si adatterà alla nuova situazione familiare. Tuttavia la gelosia è una prova necessaria alla crescita del bambino, è normale e salutare.

Solitamente quando si parla di gelosia si tende a darle un accento negativo, si è portati a pensarla come un problema, un evento da prevenire e contrastare. Invece alcuni studiosi hanno parlato di quest'emozione in senso positivo: provare gelosia per il proprio fratellino, poterla esprimere è un fatto naturale, è fondamentale per la crescita in quanto permette al bambino di maturare ed arricchire il proprio mondo interiore. La gelosia rappresenta una conquista importante poiché rivela la capacità di amare. Quando il bambino è piccolo, non è in grado di amare la mamma, dà per scontato la sua presenza gratificante, le esperienze di soddisfacimento gli danno l'impressione di essere un tutt'uno con lei. Man mano che cresce si rende conto che la mamma è qualcosa che appartiene al mondo esterno a lui, diventa dunque un possesso da tenere stretto ed a cui attaccarsi. Successivamente il bambino scopre che il suo possesso può appartenere anche ad altri e scopre di non essere l'unico oggetto d'amore della mamma, nasce così la gelosia come paura di perdere l'oggetto d'amore ed invidia per il possesso dell'altro. La nascita di un fratellino contribuisce a scatenare e rinforzare questo processo: il suo annuncio fa sì che il bambino prova dolore perché ritiene di aver perso l'amore dei genitori si sente

offeso e risentito per essere stato spodestato dal fratello è convinto che la responsabilità della perdita dell'amore dei genitori è sua, prova sentimenti di ostilità nei confronti del più fortunato rivale che desidererebbe eliminare. La gelosia è positiva perché è associata al poter riconoscere che gli interessi materni sono molteplici e diversi dai propri e che pur essendo un'esperienza dolorosa è utile per la conquista della propria identità e separatezza. Una mamma che si dedica totalmente al figlio lo manterrebbe in uno stato di illusione simbiotica, negativa e il bambino rimarrebbe egocentrico ed immaturo. Egli deve essere in grado di rinunciare alla propria onnipotenza, sentimento che i genitori hanno giustamente rinforzato nei suoi primi mesi di vita favorendo in lui la sicurezza e fiducia nel mondo, ma col passar del tempo deve essere ridimensionato: il bambino non può ottenere tutto, deve ricevere dei no ed avvertire dei freni. La presenza del fratellino costituisce uno di questi limiti educativi, oltre al fatto che la sua presenza consente di imparare la convivenza, condividere i genitori. La sofferenza provocata dalla gelosia, inoltre, impone al bambino la necessità di trovare soluzioni per superarla, attua dunque strategie e processi mentali che arricchiscono la sua vita affettiva e cognitiva. "Eduprof".

La gelosia è composta da due sentimenti messi insieme, da un lato troviamo la paura di perdere la persona amata, dall'altro troviamo la rabbia nei confronti di chi questa persona te la porta via.

Per la seconda volta Monny ci è venuta a trovare e ci ha lasciato un altro testo che darà vita alla seconda parte del nostro progetto.

Il libro racconta la storia di una mamma di tre bambini che a volte diventano gelosi per le attenzioni che lei dà ad uno o all'altro, nascono così i primi bisticci tra i fratelli per avere tutta l'attenzione della madre. Questa cerca di accontentare tutti, ma quando proprio non ne può più di essere tirata da tutte le parti ... si fa in tre! Avere tre mamme, una per ogni bambino, sembra la soluzione migliore per far felici tutti ... ma poi sorgono dei problemi di organizzazione e i suoi tre figli rivogliono una sola mamma. Quando promettono di fare i bravi, ecco che la mamma torna ad essere una sola ma a questo punto Lucia, AnnaLara e Tommaso iniziano a litigarsi il papà e la storia continua!!

In seguito alla lettura del libro si è svolta una conversazione per comprendere se i bambini avevano capito i messaggi del testo e se erano in grado di riportarli

con una corretta sequenza

INS: "Cosa c'è nell'immagine del libro?"

Martina Z.: "Sono i tre fratellini; io so solo quella bimba con le treccine che si chiama Lucia";

Luca: "Che stanno litigando perché vogliono che la mamma è loro ... è nostra";

Gabriele: "Diventano tutta la faccia gialla e poi diventano tutti dei puntini";

INS: "poi cosa succede nella storia?"

Lorenzo B.: "Si è fatta male alla mano Lucia e dopo gli dà i bacini";

Andrea: "Perché è corsa ed è caduta, perché il bimbo l'ha spinta; lui gli ha dato un bacino, dopo gli ha fatto una coccola e dopo deve andare a letto";

Abdallah: "Lucia fatto male";

Luca: "Gli altri fratellini fanno finta che anche loro si sono fatti male";

Gabriele: "Perché sono diventati dei puntini e poi si è fatta male e poi quell'altro bimbo ha fatto male perché ha dato un calcio; poi sono diventati gelosi adesso perché volevano sempre la mamma";

Greta: "Tirano la mamma e vengono tre mamme";

Martina Z.: "I bimbi sono contenti; papà dice sono comparite tre mamme";

INS: "Allora le tre mamme che fanno?"

Martina Z.: "Ognuno prende in braccio un bimbo perché se no ognuno tira le mani";

Gabriele: "le mamme dicono: lavati le mani e lavati i denti;";

INS: "Cosa succede quando è ora di andare a tavola a mangiare?"

Greta: "Ci mancano le sedie e allora li devono prendere in braccio uno per uno";

INS: "E cosa succede quando è ora di andare a dormire?"

Giorgia: "Non ci sono letti abbastanza";

Luca: "Il papà va a dormire sul divano";

Andrea: "Ma i letti devono essere a casa, non devono essere dalla macchina";

INS: "Cosa succede la mattina dopo?"

Amanda: "I bambini devono andare all'asilo e non ci stanno tutti sulla macchina";

Lorenzo B.: "Vanno a piedi";

INS: "Cosa chiedono allora le mamme ai bambini?"

Amanda: "Di essere bravi";

INS: "Cosa rispondono i bambini?"

Lorenzo B.: "Di sì";

INS: "Alla fine cosa succede?"

Martina Z.: "I bimbi dicono che vogliono bene alla mamma";

Luca: "Dicono: il papà è mio"



È stato poi chiesto ai bambini nei giorni successivi, attraverso un'altra conversazione, il significato di gelosia e si è elaborato insieme questo termine.

INS: "Cosa significa la parola gelosia?"

Amanda: "è sona";

Martina Z.: "Che volevano non così di mamme (indica il numero quattro con le dita), ma una mamma sola;

INS: "Cosa vuol dire quando un bambino è geloso?"

Luca: "Forse che è arrabbiato";

Lorenzo B.: "Vuol dire fare due mamme";

Andrea: "Ma i bimbi non si devono arrabbiare, si deve giocare insieme e non si deve picchiare; io non vorrei vedere che si picchiano";

INS: "Quando voi siete gelosi dei vostri fratelli o sorelle?"

Greta: "Non sono gelosa mai";

Martina Z.: "Sono gelosa tanto perché la mia sorellina una volta piange e io gli do il ciuccio e la mamma gli dà il titto";

Amanda: "Io non sono gelosa mai";

Luca: "Io sono geloso con mio fratello quando non mi aiuta con i miei spettacoli e la cosa che ho detto ora mi è successo anche ieri sera, che lui si è arrabbiato con me perché lui voleva fare il maestro e io gli ho detto di fare il maestro e poi alla fine lo abbiamo fatto lo spettacolo";

Gabriele: "Quando ero piccolo io ero più geloso di un mio amico Tommy, perché lui era era ... quando ero piccolo non lo riconosco più adesso lo riconosco";

Amanda: "Di essere bravi";

INS: "Cosa rispondono i bambini?"

Lorenzo B.: "Di sì";

INS: "Alla fine cosa succede?"

Martina Z.: "I bimbi dicono che vogliono bene alla mamma";

Luca: "Dicono: il papà è mio



Sono stati riprodotti i personaggi rappresentati sulla copertina del libro. Abbiamo utilizzato diversi tipi di carta per ricoprire i vestiti, la lana per i capelli. Tutti i materiali utilizzati erano di diverse tonalità di giallo. Per insegnare ai bambini che uno stesso colore può avere diverse sfumature. Attraverso un approccio tattile con i vari tipi di carta i bambini possono constatare se è liscia, ruvida, leggera, pesante, spessa, sottile, vellutata ecc. portandoli a scelte personali ed originali. Su foglio bianco A3 attraverso l'utilizzo dei pennarelli è stato chiesto ai bambini di disegnare la loro famiglia. Attraverso questo elaborato emergono sentimenti e situazioni non sempre esplicite o percepite dall'adulto (timori, paura, ma anche gioia, strategie ecc.). Due bambini hanno disegnato un fratello inesistente dandogli anche un nome. Un altro ha fatto due volte se stesso e una volta suo fratello "perché è piccolo" ha spiegato. C'è chi invece ha disegnato uno dei due genitori molto più piccolo rispetto all'altro. Attraverso la lettura insieme ai bambini di questi elaborati si può capire molto delle loro sfera affettiva facendo attenzione però a non innalzarsi a giudici ma semplicemente prendendo atto dei dati raccolti e facendone buon uso valutando anche che le dinamiche affettive dei bambini sono in continuo movimento

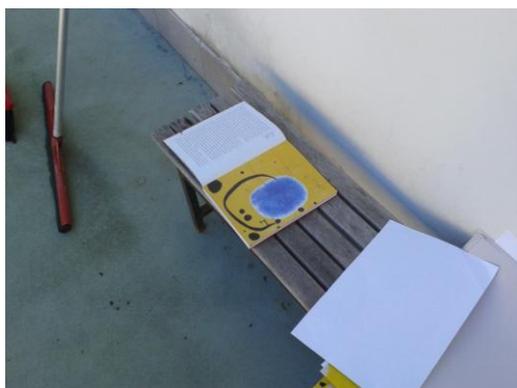




Per affrontare questo tema sono state decise anche attività sulla famiglia, per interiorizzare bene i ruoli che ogni componente ha all'interno di questa, infatti molti bambini facevano ancora fatica a distinguere i nonni paterni dai nonni materni. Su cartoncino A3 è stato riprodotto l'albero genealogico di ogni bambino. Il foglio è stato spugnato, mettendo a disposizione degli alunni tre diverse tonalità di giallo, ottenute attraverso la mescolanza dei colori a tempera. E stato poi disegnato l'albero personale di ogni bambino, tenendo presente il numero di fratelli e dei nonni, il numero dei rami corrispondeva ai primi, le radici ai secondi, nel tronco ci venivano posizionati i genitori. Per ricoprire il tronco dell'albero abbiamo utilizzato la corteccia, per i rami pezzetti di legno, per il terreno il caffè macinato. Sulle radici sono state attaccate le foto dei nonni, sul tronco quelle dei genitori, sui rami le foto degli alunni e degli eventuali fratelli. Si è fatta poi una similitudine per dare all'attività un significato più comprensibile al bambino. Così come l'albero ha le radici anche la nostra famiglia le possiede, esse sono rappresentate dai nonni i quali hanno dato origine ai genitori così come dalle radici è cresciuto il tronco, che ha sua volta ha generato i rami, così come mamma e papà hanno creato voi. Tale attività è servita a consolidare nei bambini il senso di appartenenza alla famiglia. Quest'immagine analogica simboleggia la composizione e la continuità della famiglia. I bambini si sono mostrati orgogliosi del loro elaborato che spiegavano spontaneamente a compagni e docenti coinvolgendoli nella loro storia personale. Da qui sono partiti i confronti e commenti spontanei fra i bambini portandoli a porsi quesiti e a darsi risposte segnando le foto corrispondenti *"questi sono la mamma e il papà del mio papà"*, consapevolezza non scontata per alunni di tre anni. Oltre a questi risultati i bambini hanno dimostrato il piacere nell'assemblare materiali inusuali come rami e cortecce.



Come seconda opera artistica da riprodurre abbiamo scelto “ **L’oro dell’azzurro**” di Mirò perché ci è sembrato assolutamente adeguato al nostro percorso in quanto mette in risalto il colore giallo oltre a contenere un soggetto blu (il colore da noi precedentemente trattato). Inoltre questa opera è leggermente più complessa rispetto la precedente e stimola i bambini ad un’osservazione più analitica ed un impegno maggiore. Anche in questo caso gli alunni hanno mostrato interesse per la proposta artistica.



L’ultima attività ludica legata al colore giallo è stata una caccia al colore giallo e blu. I bambini sono stati divisi in due squadre, ogni gruppo aveva a disposizione due contenitori, uno giallo e uno blu. L’obbiettivo del gioco era riuscire a trovare più oggetti possibili di quei colori e inserirli nei contenitori. Solo alcuni alunni stranieri si sono trovati in difficoltà nella discriminazione dei colori probabilmente perché non hanno ancora una corretta padronanza di questi vocaboli.

“Rosso di vergogna”

La vergogna viene definita un'emozione secondaria, viene definita tale in quanto appare in un secondo momento, perché necessita di un'organizzazione cognitiva più avanzata. Sostanzialmente perché quest'emozione si manifesti è necessaria l'autocoscienza (la consapevolezza di sé) e la capacità di riconoscere il mondo esterno. La prima cosa che viene in mente quando si parla di quest'emozione è il rossore in viso e il tentar di nascondersi, queste azioni particolari, prendono il nome di *“postura della vergogna”*: essa consiste nel diventar rossi in viso come dicevo sopra, chinare il capo, curvarsi, abbassare gli occhi ed evitare di guardare; l'interpretazione maggiormente diffusa è che il bambino voglia farsi piccolo, tanto da passare inosservato, e che eviti di guardare per non essere visto. “Hyle”.

L'ultima parte della nostra programmazione è stata divisa in due fasi, da un lato abbiamo cercato di far vincere ai bambini tutte queste spiacevoli sensazioni e renderli più forti e sicuri di sé. In che modo? Spronandoli a parlare di fronte al grande gruppo, complice anche la festa di fine anno, nella quale si sono esibiti in una canzone “La Ciribiriccolola”, in quest'occasione anche i bambini più timidi hanno chiesto di poter cantare, inoltre gli alunni hanno compreso che per non vergognarsi, devono rispettare le regole, rispettare il proprio turno di parola, usare parole gentili come grazie e per piacere. La seconda fase della programmazione invece si è concentrata sul riconoscere il colore rosso e cercarlo nei prodotti offerti dalla natura, oltre che nell'ambiente circostante.

Per l'ultima volta la nostra amica Monny ci è venuta a trovare, ci ha salutato e ci ha lasciato l'ultimo regalo il libro rosso.

Un giorno Andrea va al parco con la mamma e il ciuccio. Se ne sta in disparte aspettando che arrivi qualche bambino con cui giocare...quando un'anziana signora gli chiede come mai alla sua età usa ancora il ciuccio. Anche un papà che passa di lì gli fa la stessa domanda, poi un'altra coppia, poi altri ancora...fino a che si forma un enorme mucchio di passanti curiosi, arrampicati l'uno sull'altro, che vogliono vedere "il bimbo col ciuccio". Andrea all'inizio si vergognava solo un po' e si nascondeva dietro la sua mamma, ma poi quando anche dei ragazzini in bici lo prendono in giro..diventa tutto rosso per la vergogna. Per fortuna capita qualcosa che fa invertire la situazione: un bimbo con la bici inciampa in un sasso e cade sul mucchio di persone curiose. Tutti

finiscono per terra.....e Andrea inizia a ridere come un matto mentre dice "e poi sai?? io quello che si deve vergognare". Alla lettura del libro è seguita una conversazione, cercando di far ripetere ai bambini la storia in ordine cronologico corretto.

INS: "Come si intitola il libro?";
Greta: "Vergogna";
INS: "Cosa c'è sulla copertina del libro?";
Martina Z: "C'è una mamma e un bimbo con il ciuccio";
Amanda: "C'è una signora che saluta Andrea e la mamma";
INS: "Cosa dice la signora?";
Amanda: "Non sei troppo grande per prendere il ciuccio";
INS: "Dopo la signora chi passa nel parco?";
Christian: "Un signore con un bambino";
Luca: "Un bimbo dentro al passeggino";
INS: "Cosa dice questo signore";
Greta: "Dice non sei un po' grande per avere il ciuccio";
INS: "E dopo cosa succede?"
Greta: "Andrea diventa tutto rosso";
INS: "Poi chi arriva ancora?"
Greta: "Una mamma con un bimbo e dice non sei grande per il ciuccio, Andrea si vergogna e diventa rosso";
INS: "Ed ora chi arriva?"
Francesca: "Un bimbo con la bicicletta";
Isabel: "Mettono a ridere";
INS: "Perché?"
Isabel: "Perché sei piccolo";
INS: "Dopo cosa succede?"
Andrea: "Succede qualcosa, perché salivano sopra le spalle";
Emilio: "Il bimbo";
Andrea: "Cosa succede";
Emilio: "Cadono e diventano rossi per vergognarsi";
INS: "Cosa succede in questa scena?"
Christian: "Perché cade sopra un sassolino";
INS: "Perché è caduto?"
Christian: "Perché c'era un sasso a terra";
INS: "Perché non ha visto il sasso?"
Amanda: "Perché stava guardando con gli altri compagni";
INS: "Cosa succede dopo che il bimbo è caduto?"
Andrea: "Perché è caduto un bimbo in bicicletta";
INS: "Perché sono tutti rossi i bimbi?"
Amanda: "Si vergognano perché sono caduti e sono diventati, tutti rossi";
INS: "E qui cosa succede?"
Luca: "Il bimbo si mette a ridere";
INS: "Cosa vede per terra";
Luca: "Il ciuccio";
INS: "Cosa fa Andrea?"
Luca: "Lo raccoglie e dice che è diventato grande";
INS: "Vi è piaciuto il libro?"
Amanda: "Sì perché il rosso è il mio colore preferito";

Alla fine della conversazione alcuni bambini hanno verbalizzato su richiesta del docente quando capita a loro di vergognarsi, dopo uno scambio di opinioni gli alunni hanno concluso: “quando mi sbaglio”, “quando sono monello”, “quando non ascolto la mamma e le maestre”.

Per rafforzare proprio questa conversazione, è stato chiesto ai bambini di rappresentare su un foglio A3 una situazione che poteva imbarazzarli, fargli provare vergogna. Per realizzare questa attività è stata necessaria la guida del docente in quanto questo sentimento non è facilmente comprensibile dai bambini di 3/4 anni. Le maestre hanno elaborato tale termine semplificandolo attraverso esempi, concreti, anche allacciandosi ai messaggi riportati nel testo utilizzato per questo percorso.

Abbiamo riprodotto i personaggi della copertina del libro, utilizzando diversi tipi di colore rosso, con i pennarelli abbiamo realizzato i vestiti, con i colori a cera i capelli, con gli acquerelli i visi, con i colori a matita gli accessori. I bambini hanno rivelato stupore e piacere nel constatare che in uno stesso disegno si possono sperimentare più tecniche pittoriche.



Da alcuni anni il Coni, la Coop, il Comune, l'Ufficio Sanitario Locale, si sono riuniti ed hanno realizzato un importante progetto “Diamoci una Mossa”. Tramite questo percorso vengono proposte importanti opportunità alle scuole valutando la fascia d'età sulla quale si va ad agire. Per i tre anni viene offerta frutta fresca con la quale realizzare un laboratorio alimentare. Alle sezioni dei medi e grandi è data la possibilità di partecipare ad un laboratorio organizzato all'interno della Coop, oltre a finanziare un esperto che svolga un percorso motorio comprensivo di diverse lezioni all'interno dei plessi. Nel nostro caso abbiamo richiesto alcuni chili di fragole per poter creare un laboratorio nella nostra scuola. Queste fragole ci son servite per preparare la macedonia. Quest'attività

ci dà modo di attivare quattro dei cinque sensi e nello specifico: il tatto, il gusto, la vista, l'olfatto. Attraverso la manipolazione e la sperimentazione, messe in atto nel tagliare le fragole i bambini hanno la possibilità di annusare e gustare un prodotto culinario realizzato da loro. Ciò dà alla macedonia di fragole un gusto speciale, quello di una ricetta condivisa con gli amici in un atmosfera di gioco e allegria.



In seguito abbiamo lavorato con materiali naturali per costruire “una saponetta frizzante rossa”. Per preparare la bomba da bagno, si è usato acido citrico, bicarbonato di sodio, colorante liquido per alimenti rosso, acqua, oli essenziali, amido di mais. Abbiamo mescolato tutti gli ingredienti in una ciotola, poi con le mani è stato compattato il composto e messo negli stampi al centro dei quali è stata posta una piccola sorpresa, in maniera tale che i bambini possano trovarla quando immergono il sapone in acqua, potendo giocare così anche ad una sorta di caccia al tesoro in fondo alla vasca, oltre che a stupirsi per le bollicine “frizzanti” che si andranno a formare. Come ultima fase le saponette sono state messe ad asciugare per alcuni giorni e distribuite ai genitori.



Mirò ancora con noi, abbiamo accostato i colori all'arte, riproducendo a cavalletto e con le tempere il quadro di questo autore, **"Sole Rosso"**.



È stata poi fatta un'ultima caccia ai colori ... blu, giallo, rosso e questa volta nessun bambino ha dimostrato difficoltà nel riconoscerli.



Sono state anche programmate uscite relative al nostro progetto: "La fattoria didattica I Toschi", presso la quale raccoglieremo un altro prodotto rosso della natura, la ciliegia, e i "Sassi di Roccamalatina" dove un'esperta ci mostrerà i colori nella natura attraverso l'osservazione di vari fiori, che noi andremo a riprodurre graficamente e ad utilizzare come strumenti per quadri artistici.

Problemi emersi nella programmazione/verifica e nella prassi didattica

Secondo me non si fa scuola accumulando tanti progetti e attività, ma cercando di darsi pochi obiettivi e, cosa fondamentale, creando un clima sereno e accogliente. E' per questo che abbiamo valorizzato il momento dell'inserimento anche se questo ci ha portato ad iniziare il progetto di sezione leggermente in ritardo rispetto i tempi previsti.

Una difficoltà che ho incontrato soprattutto nella prima parte dell'anno scolastico è stato il rapporto con i bambini stranieri perchè per me diventava difficile interagire con loro in quanto alcuni di loro non conoscevano assolutamente la nostra lingua. Questo ha fatto sì che io non avessi gli strumenti adeguati per rassicurarli e aiutarli a sentirsi parte della sezione.

Quello che invece non è mai mancato è stato l'entusiasmo e la voglia di fare di ogni bambino: hanno accettato senza riserve tutte le attività proposte, preferendone sicuramente alcune rispetto ad altre, ma dimostrando per tutte molto interesse.

Una programmazione relativa alle emozioni proposta ai bambini di tre anni potrebbe sembrare inadeguata a questa fascia di età, ma attraverso i commenti positivi espressi dai genitori, abbiamo riscontrato che anche argomenti complessi, se calibrati in giusta misura, possono riservare piacevoli sorprese.

CONCLUSIONI

In chiusura vorrei fare un bilancio di quest'anno, per me molto particolare perché mi sono trovata ad affrontare tante situazioni completamente nuove.

Innanzitutto il trasferimento improvviso a Vignola e la lontananza dalla mia famiglia: un cambiamento che ha inciso profondamente sul mio stato d'animo, considerando anche gli impegni che di lì a poco avrei dovuto affrontare per il passo importante che compirò alla fine di questo anno scolastico, il mio matrimonio.

Da non trascurare la nuova sfida lavorativa che ho dovuto sostenere, aspetto che mi preoccupava tantissimo per l'inesperienza, ma che si è rivelata meno dura e più piacevole del previsto grazie ad un ambiente di lavoro familiare e alla fortuna di aver avuto al mio fianco colleghe validissime, le quali mi hanno guidata passo dopo passo ed hanno cercato di trasmettermi tutte quelle che erano le loro conoscenze e competenze. Con loro ho lavorato in un ambiente sereno, riuscendo a coniugare insieme l'aspetto lavorativo e professionale con quello più intimo e confidenziale.

Ma chi più di altri ha contribuito alla mia serenità personale e lavorativa è stato il gruppo di bambini che ho seguito e educato, che con la loro gioia ed allegria hanno reso piacevole quest'anno.

Questo è stato fondamentale per affrontare l'anno di formazione, tappa importante nella vita di un docente, ma anche molto impegnativa, in quanto ci si trova a dover coniugare i vari impegni che esso prevede e il lavoro in sezione. La sensazione che ho provato durante la formazione è stata un misto tra timore di non riuscire a portare a termine le tappe richieste e la gioia di aver avuto la possibilità di ottenere tutto ciò che il superamento dell'anno stesso prevede: l'immissione in ruolo.

Navigando in internet mi ha molto colpito una definizione di ciò che comporta il nostro lavoro: " una maestra per fare bene il suo lavoro deve stare lì al fianco dei bambini, presente con tutto il carico e la leggerezza della sua e della loro storia. Sentirsi chiamata in causa, sempre.

Per essere al fianco del bambino, bisogna fare scuola " *sporcandosi le mani* ": nei laboratori, nelle attività, nelle situazioni del momento, nei pasticci dei bambini, nelle modifiche di attività, nel sedersi con loro per terra, nel mantenere un, nel cantare insieme, nello stare in mezzo a loro, nel saperli ascoltare, nel

saperci immedesimare. È' indispensabile per poter crescere essere a contatto con loro. Tutto si gioca attorno alla passione che mettiamo nelle cose semplici che facciamo con i nostri alunni. *"L'insegnante è artigiano della conoscenza"*, e come in tutti i percorsi artigiani, dovrà trovare la misura giusta per le sue proposte per ognuno dei suoi alunni. La società civile deve recuperare il senso dell'importanza della scuola, come guida formativa e esperienza di socializzazione. I bambini devono riconoscere nell'insegnante, una figura che rispecchi uguaglianza, giustizia, responsabilità, sensibilità, competenza e professionalità ... La scuola deve essere interessante, ma anche esigente e deve essere un luogo in cui ci si sente a proprio agio. Dobbiamo trasmettere non solo nozioni e competenze, ma anche valori e regole di comportamento: non scordiamoci che li dobbiamo aiutare, insieme alle loro famiglie, a diventare onesti ragazzi di oggi e leali adulti di domani."

Questo è il mio proposito come futura insegnante di ruolo.

BIBLIOGRAFIA:

- “Il colore dei pensieri e dei sentimenti” Francesco De Bartolomeis
- “Il sé e l’altro” L. Annarumma – C. Maltoni – O. Fabbri
- “Scuola dell’Infanzia” anno 2009 – n°6
- “Annali Pubblica Istruzione” numero speciale 2012
- “Il bambino e le emozioni” Harris Paul
- “Lo sviluppo delle emozioni” Sroufe L. Alan
- “Colloqui con i genitori” Donald Winnicott
- “Le emozioni dei bambini” Filliozzat I.

SITOGRAFIA:

- <http://www.rosalbacorallo.it>
- <http://www.edscuola.it>
- <http://www.pianetamamma.it>
- <http://www.psicolab.net>
- <http://www.eduprof.it>
- <http://www.hyle.org>

In conclusione vorrei fare dei ringraziamenti, innanzitutto vorrei ringraziare tutto il personale della scuola Collodi, ogni singola collaboratrice, ogni singola educatrice, ogni singola collega, grazie per essermi state vicine e per avermi fatta sentire a casa. Un grazie particolare vorrei rivolgerlo invece alla mia collega di sezione “grazie Simo per essere stata non solo una collega ed una guida, ma soprattutto un’amica”, e alla mia tutor “grazie Elisa per avermi sostenuta lungo tutto il percorso di formazione”